

Estratto da un'intervista a Terry Southern, cosceneggiatore del film.

Non molto dopo, iniziammo a girare la famosa scena "la perdita battaglia di torte" che durava sugli undici minuti e sarebbe stata inserita circa verso la fine del film. La ripresa iniziava ad un certo punto nella War-room dove si vedeva l'ambasciatore russo, sorpreso per la seconda volta a scattare fotografie del grande pannello murale, utilizzando sei o sette piccole microcamere spia mascherate da orologio da polso, da anello con diamanti, da accendino per sigarette e da gemelli per i polsini della camicia.

Il capo della congrega di potenti, il generale dell'aviazione Buck Turgidson (George C. Scott) lo coglieva in flagrante e, come la prima volta, lo aggrediva e lo scaraventava a terra. I due combattevano furiosamente finché non interveniva il presidente Muffley: "Questa è la stanza della guerra, signori! Come vi osate a combattere qui dentro!"

Il generale Turgidson restava interdetto: "Abbiamo preso il sorcio comunista con le mani nel sacco, questa volta, Signor Presidente!" Il distacco di quattro ufficiali di polizia che avevano scortato precedentemente l'ambasciatore dentro la War-room restava immobile mentre il Generale continuava: "Signor Presidente, la mia esperienza in questo genere di spionaggio mi ha reso più scettico della media. Io penso che queste microcamere," e indicava col dito tutta quella ingegnosa attrezzatura, "potrebbero essere finte, solo per trarci in inganno. Io credo che lui abbia il vero gioiellino nascosto nella sua persona. Gradirei avere il suo permesso, Signor Presidente, per farlo perquisire completamente." "Va bene," diceva il Presidente, "permesso accordato."

Il Generale Turgidson istruiva così i militari: "Okay ragazzi, avete sentito il Presidente. Voglio che cerciate bene, a fondo, addosso all'ambasciatore. E a causa delle piccole dimensioni della sua attrezzatura, non trascurate nessuno dei sette orifizi corporei."

La macchina da presa stringeva sul primo piano dell'ambasciatore mentre egli stava ascoltando queste parole e calcolava mentalmente gli orifizi con un'espressione di grande seccatura. "Voi porci capitalisti!" ruggiva, e si lanciava fuori dall'inquadratura verso il grande tavolo che era stato portato lì precedentemente. Poi si voltava verso il Generale Turgidson, che adesso mostrava apprensione mentre si spostava ondeggiando di lato per cercare di evitare una torta alla crema che l'ambasciatore gli stava lanciando addosso.

Il Presidente Muffley si trovava proprio dietro al Generale, così che quando quest'ultimo si era spostato, il Presidente riceveva la torta dritta in faccia. Era così sovrastato dalla totale indignazione di essere stato colpito da una torta alla crema che semplicemente collassava.

Il Generale Turgidson cercava allora di sorreggerlo mentre questi stava svenendo: "Signori," diceva, "il Presidente è stato abbattuto, nel fiore dei suoi anni e della sua presidenza. Io dico..."

rappresaglia massiccia!" E così prendeva un'altra torta e la scaraventava contro l'ambasciatore. Lo mancava e colpiva invece il Generale Faceman, il capo dell'Esercito.

Faceman era furioso. "Questa volta hai esagerato, Buck!" gli diceva, lanciando lui stesso un'altra torta, che colpiva l'ammiraglio Popper, capo della Marina, il quale, naturalmente, voleva vendicarsi. Ed ecco che seguiva una monumentale guerra di torte in faccia.

Nel frattempo, contemporaneamente alla guerra di torte in faccia, aveva luogo un'altra sequenza. Circa nel momento in cui la prima torta veniva lanciata, il Dottor Stranamore si alzava dalla sua sedia a rotelle. Poi, guardando con occhio piuttosto selvaggio, urlava "Mein Fuhrer, I can walk!" Faceva un trionfante passo avanti e poi cadeva sbattendo la faccia sul pavimento. Immediatamente cercava di rimettersi sulla sedia, strisciando sul pavimento che era così perfettamente lucidato e scivoloso che la sedia a rotelle gli scivolava via ogni volta che il Dottore cercava di afferrarla.

Con un montaggio alternato tra la battaglia di torte e i movimenti striscianti del Dottore per terra - la raggiunge, gli scivola via, la raggiunge, gli scivola via - si suggeriva un curioso, macabro *pas de deux*. Quando la sedia a rotelle toccava finalmente il muro, cadeva di lato verso il pavimento e si fermava dieci piedi più in là, definitivamente senza alcuna speranza di essere raggiunta.

Stranamore, esausto e abbattuto, si tirava su e restava seduto per terra, con la schiena appoggiata al muro, all'estremità opposta della War-room.

Per un attimo, si metteva a guardare la strana scena che stava avendo luogo poco più in là, la battaglia a torte in faccia, che appariva come una distante, sfocata, bianca bufera di neve. La macchina da presa si avvicinava a Stranamore mentre fissava, senza espressione questa volta, la zuffa lontana. Poi, senza che lui lo notasse, il suo braccio destro si sollevava lentamente e si muoveva, con fare molto furtivo, verso la tasca interna della giacca, prendeva una pistola German Luger e la puntava verso la propria tempia. La mano che teneva la pistola veniva fermata all'ultimo momento dall'altra mano, libera, ed entrambe lottavano per avere il controllo dell'arma. Questa mano, afferrando l'altro polso, aveva la meglio e riusciva a dirottare la mira della pistola che, sparando con un botto tremendo, mancava la tempia. L'esplosione si riverberava con un tale volume da fermare la battaglia delle torte.

Una scena di bianco e spiritico aspetto: Stranamore la fissava per un istante prima di realizzare che aveva la mano alzata. "Signori," urlava verso di loro. "Basta con questi giochi infantili. Abbiamo del laforo da fare. Adunatevi qvi, per fafore!" Per un momento non si muoveva nessuno. Poi una figura solitaria rompeva le righe: era il Generale Turgidson, che attraversava la stanza verso la sedia a rotelle e la spingeva verso il Dottore ferito. "Posso aiutarla a salire sulla sua sedia, Dottore?" chiedeva. Poi iniziava a spingere Stranamore lungo tutto il pavimento della War-room, che era adesso sommerso da crema pasticceria alta mezzo piede. Si muovevano lentamente finché non

raggiungevano il Presidente e l'ambasciatore russo, seduti a gambe incrociate, uno di fronte all'altro, intenti a costruire un castello di sabbia con la crema. "Ma che diavolo..." mugugnava Turgidson. "Ach," diceva Stranamore, "penso che le loro menti si siano rotte sotto lo sforzo. Forse dovranno essere istituzionalizzati."

Appena loro due si avvicinavano alla formazione coperta di torte dei generali e ammiragli, il Generale Turgidson annunciava solennemente: "Beh, ragazzi, sembra che il futuro di questa nostra grande terra stia andando nelle mani di persone come il qui presente Dottor Stranamore. E allora cantiamo al bravo dottore!" E mentre si allontanava, la sinistra formazione innalzava all'unisono la sua voce, in un secco lamento come di un fantasma: "Hip hip, urrà! Hip hip, urrà!" seguito dall'interpretazione di Vera Lynn della canzone *We'll Meet Again*.

La macchina da presa si alzava e panoramicava all'indietro in una lunga ripresa drammatica del Generale Turgidson che camminava lungo la War-room, in un metaforico matrimonio visivo tra lo scienziato pazzo e i militari degli Stati Uniti. Fine.

Era una scena veramente fantastica. All'inizio il problema era di dover fare tutto con un solo ciak; non c'era né tempo né soldi per rigirla - cosa che avrebbe significato dover ripulire le centinaia di uniformi e comprare altre mille torte alla crema. I responsabili dello Studio, che erano sempre stati scettici sulla scena, erano stati insopportabilmente chiari circa la faccenda: "Stiamo parlando di un solo ciak. Un solo ciak e poi siete fuori, anche se avete ottenuto solo della merda!" Così fu con una notevole trepidazione che guardammo i giornalieri quella sera.